

mercoledì 20/giovedì 21 febbraio 2002 - Ore 21

"Cuba"

{ LA VITA È UN FISCHIO }

**Regia:** Fernando Pérez - **Sceneggiatura:** F. Pérez e Humberto Jiménez - **Fotografia:** Raul Pérez Ureta - **Montaggio:** Julia Yip - **Interpreti:** Luis Alberto García, Coralia Veloz, Claudia Rojas, Bébé Pérez. Cuba/Spagna 1999 - 106'.

*In una Cuba in trasformazione, la diciottenne Bébé racconta le storie di tre persone alla ricerca della felicità. Il primo è Elpidio un giovane musicista che si innamora di una bella statunitense attivista di Greenpeace. Poi c'è Julia che ha un problema: ogni volta che qualcuno nomina la parola sesso sviene. E infine Mariana, ambiziosa ballerina, che ha promesso alla Vergine di non fare più sesso se otterrà la parte principale in "Giselle". La Vergine l'ha accontentata. Ma lei è già innamorata del suo partner maschile. Accitati da un unico ambizioso scopo, i protagonisti si spingono nei meandri dell'Avana di oggi...*

Al centro di tutto è la ricerca della felicità, perseguita attraverso i rapporti umani, il lavoro, la solidarietà, il sesso, l'arte, l'eterna attesa di una svolta che illumini l'esistenza umana. (...) Il film è un puzzle, una storia ad incastro i cui tasselli sono le vite dei tre personaggi, commentate e illustrate da una ragazza (semplice narratrice o personificazione del caso, burattinaia che dirige le vite altrui?), che già nel prologo dimostra di aver compreso come le inutili complicazioni della vita non facciano che allontanare dalla felicità, e come una solitudine in armonia con se stessi sia preferibile all'alienazione del vivere contemporaneo - in breve, come fischiettare sia meglio di tante parole. Sembra un po' semplicistico, ma questa conclusione è suggerita soltanto dopo aver conosciuto gli affanni e le traversie del coro di personaggi, con una salutare dose di ironia a stemperare gli eccessi melodrammatici e qualche sconfinamento nel kitsch. Oltre a mettere in scena colori caldissimi, un efficace montaggio incrociato e alcuni scorci mozzafiato della capitale cubana, l'autore si fa apprezzare per la capacità di fissare quegli attimi di sospensione del tempo, le fasi più delicate dell'esistenza nelle quali occorre scegliere, acquisire consapevolezza (a volte tardiva) del proprio destino o rimpiangere quanto non si è riuscito ad ottenere. Un film pieno di trovatelli, dove una premurosa signora di nome Cuba accoglie i figli di nessuno, salvo ripudiare il proprio figlio Elpidio, musicista che le appare buono a nulla; dove i passanti svengono a decine sul lungomare (la trovata migliore del film), a quanto pare solo a sentir nominare parole tabù come *libertà*, *moralismo*, o anche soltanto *sesso*, come accade a una delle tre protagoniste, l'infermiera Julia, che ha rimosso troppo a lungo il proprio passato. (...) Tutti i personaggi sono alla ricerca di qualcosa, di una svolta come del ritrovamento di affetti smarriti. E lo scorrere delle tre esistenze travagliate è accomunato, oltre che dalla "voce del destino", anche dalla frase che apre la vicenda, mutuata da John Lennon, "la vita è quello che succede mentre uno è occupato a fare altre cose".

(da Mario Mazzetti su Vivilcinema)

"Gli anziani cantanti cubani e Giselle, un orfanotrofio e il lungomare dell'Avana, una mongolfiera e una sfida tra lumache, taxisti come strumento del destino e psicologi dal cuore tenero, una madre adottiva e l'allegria malinconica di giorni tutti uguali. Perez nel suo film, carico di premi, sfodera tutto il repertorio classico con molti tocchi originali e alcune eccellenti banalità, del realismo magico della letteratura e del cinema sudamericano".

(da Enrico Magrelli su Filmtv)